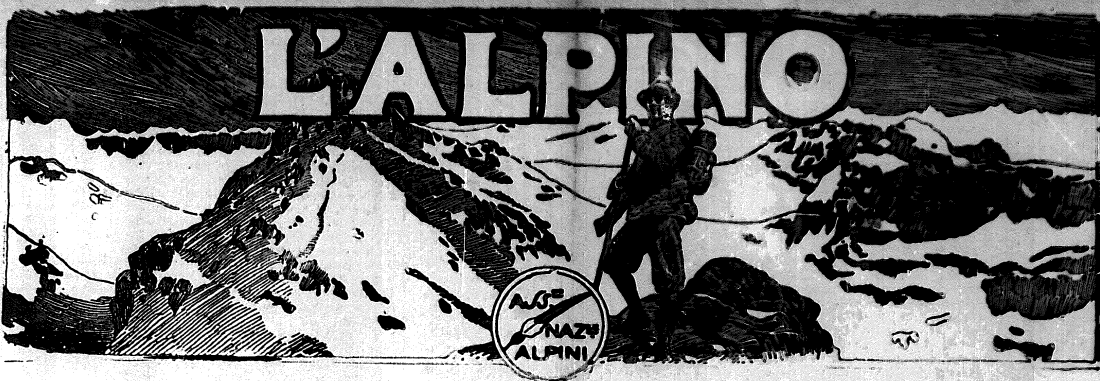


★
Giornale mensile
della
Ass. Naz. Alpini

DIREZIONE:
MILANO
Via Maddalena, 5
★



★
ABBONAMENTI:
Donerotti L. 1000
Ordinari » 200
Non soci » 300

MILITARI ALLE ARMI:
Ufficiali L. 100
Sottufficiali » 75
Truppa » 50
★

IVREA, 3 - 4 Settembre 1949

LA CELEBRAZIONE DELLA 6ª DIVIS. ALPINA "ALPI GRAIE",

IL SIGNIFICATO DELL'ADUNATA

Dopo avere, negli anni scorsi, rievocato le gloriose gesta delle divisioni alpine con manifestazioni che ebbero profonda eco nel cuore del popolo italiano, nella solenne adunata del 3-4 settembre p. v., ad Ivrea, gli Alpini d'Italia ricorderanno le gesta ed i sacrifici della 6ª Divisione Alpina «Alpi Graie».

Ai motivi ideali e patriottici che hanno ispirato le adunate delle altre Divisioni, s'aggiunge, nel caso della «Alpi Graie», il preciso dovere degli Alpini di evitare che essa sia completamente dimenticata nella storia del Corpo.

Creata per la guerra sul declinare dell'autunno del 1911, la 6ª divisione Alpina «Alpi Graie» visse in guerra la sua breve vita e subì la sorte della consorella che per tutte ebbe il nome infuocato dell'8 settembre 1943.

Mentre le cinque Divisioni permanenti sciogliendosi continuavano a vivere ognuna nella propria tradizione di decenni di storia gloriosa, e, pur sciolte, continuavano ad esistere nei propri centri di mobilitazione e nei propri quadri, nulla di tutto ciò rimase a ricordare la «Alpi Graie», null'altro che la memoria dei suoi Caduti, viva tuttavia nell'affetto dei superstiti.

Perciò l'adunata del 4 settembre p. v. risponde ad un comandamento della nostra coscienza. A Bassano gli Alpini d'Italia, con il Ponte monumentale, ricostruirono il simbolo della continuità della nostra tradizione; in cento manifestazioni hanno affinato l'unità spirituale che tutti stringe nel segno della fraternità e della concordia; a Ivrea il 4 settembre gli Alpini salderanno una frattura della storia del Corpo inserendosi, accanto al nome delle Grandi Unità tradizionali, quello della «Alpi Graie» che fatali circostanze minacciavano di condannare all'oblio.

Ultima delle Grandi Unità alpine in ordine di tempo, la «Alpi Graie» ebbe il privilegio di accogliere nei suoi ranghi Reparti di tutte le altre Divisioni, elementi di tutte le Regioni e tutti seppero fondere in una sola fede, tutti seppero comporre in un solo volto: il volto dell'Alpino, simbolo di tutti gli ardimenti e di tutti i sacrifici, espressione di tutti i valori ideali e civili.

Perciò l'adunata del 3-4 settembre ha un particolare significato storico in cui si riflettono le glorie di tutte le Divisioni, nelle gesta e nella storia dei Battaglioni e dei Gruppi d'Artiglieria che ognuna ha dato all'«Alpi Graie».

Scomparendo essa ha restituito alle Consorelle i Reparti che ognuna le aveva prestato e, insieme, la fiaccola di una fede che mantiene accesa sino alla fine, servendo l'ultima splendida pagina di eroismo dopo l'8 settembre, nella «zona della Spezia, ove il «Val Dora» e il «Val Fassa» emularono le gesta del «Val Leogra», del «Susa» del «Val Chisone» del «Val Pesaro» del «Val Orco», dei Gruppi d'Artiglieria alpina «Valle Isongo» e «Valle Adige», di tutti i Reparti che in Montenegro, la fiaccola della fede alimentarono di purissimo sangue di eroi e di martiri.

Questo dunque significa l'adunata del 4 settembre: esaltazione di tutti i più puri valori alpini in una superba affermazione di unità ideale di tutto il Corpo, «uno» nello spirito perché «uno» nel sacrificio e nella gloria. Alpini d'Italia, Ivrea, che celebrerà il trionfo della prima Medaglia d'Oro, Ivrea che la tradizione alpina ha nel sangue e nel fervore delle sue opere, Ivrea ci aspetta per dirci la sua calda simpatia.

Ci accoglierà col saluto festoso delle popolazioni delle sue Terre e delle genti delle Vallate alpine, scese incontro ai nostri agguerriti per celebrare con noi la memoria di tutti i Caduti nostri, per affermare in una grande manifestazione di concordia e di fraternità la comunione di ideali che Alpini e gente della montagna uniscono in una sola volontà di feconde opere di pace.

B. C.

PROGRAMMA

Sabato 3 Settembre:

- Ricevimento Comando e Battaglioni del 4º Reggimento Alpini - Omaggio alla bandiera del Reggimento.
- Ricevimento rappresentanze e autorità.
- Congresso della montagna.
- Concerti bandistici sulle piazze.
- Serata di gala: cori alpini e canti della montagna dei più rinomati complessi corali.
- Veglie - Trattenimenti vari.

NB. Gli esercizi pubblici rimarranno aperti tutta la notte.

Domenica 4 Settembre:

- Ore 8 - 10: Ricevimento Autorità e rappresentanze.
- Ammassamento Alpini.
- Deposizione da parte della Sezione di Ivrea di corone al Monumento dei Caduti della guerra di liberazione.
- Ore 10: Messa al Campo in P.za Ottinetti.

Ore 10,30: Benedizione della Bandiera dell'Associazione Reduci Garibaldini Alpini e dei gagliardetti dei nuovi Gruppi della Sezione Canavesana.

Ore 11: Orazione ufficiale del Generale Mario Girotti, Comandante della Divisione «Alpi Graie» Consegna della medaglia al Valore al Battaglione Susa, e delle ricompense al V. M. a viventi ed «alla memoria».

Ore 12: Corteo (Via Palestro - Via Arduino - Borghetto - Corso Nigra - Schieramento sul «Lungo Dora».

Inaugurazione del bronzo commemorativo Div. «Alpi Graie» sul roccione di fronte al Ponte Isabella (Ponte Nuovo).

Ore 13: Rancio.

POMERIGGIO:

- Sfilata folcloristica.
- Concerto bandistico in piazza di città.
- Ricevimento al Lago Sirio.
- Manifestazioni folcloristiche e sportive.
- Trattenimenti Cantì - Balli.

IL MESSAGGIO DEL COMANDANTE

Alpini, Artiglieri e Genieri alpini.

Il gagliardetto della «Alpi Graie», simbolo di fusione di tutti gli alpini del Piemonte, del Trentino, del Vicentino, del Friuli e dell'Abruzzo, di tutte le Divisioni, sventola sempre al sole d'Italia nel nome dei puri Eroi Caduti.

Gli alpini del «Susa», del «Val Pellice», del «Val Chisone», del «Val Dora», del «Val Cenisia», del «Val d'Orco», del «Val Tice», del «Val Fassa», del «Val Leogra», del «Val Pescara», del «Val Tagliamento», del «Val Fella», del «Val Natisone»; gli artiglieri alpini del «Val Chisone», del «Val d'Orco», del «Val d'Adige», del «Val Tagliamento», del «Val d'Isone»; i genieri alpini dell'XI Battaglione: i servizi divisionali, converranno ad Ivrea il 4 settembre, dove la loro Unità nacque nel clima della più pura tradizione alpina, per ricordare i Caduti, per affermare la loro fraterna solidarietà nelle opere della pace, come nei periodi della guerra, per confermare la loro fede nelle sane ed umane fortune dell'Italia.

tutti sarete presenti per consegnare alla Città di Ivrea, ardente della vostra stessa passione, il ricordo che i fratelli del Canavese posero ai piedi dei colossi delle Alpi, quale simbolo della luce di purissima fede che dalle vostre anime, come dalle vette delle «Graie», si irradia per tutte le Valli d'Italia!

GES. MARIO GIROTTI

Comand. della Div. Alpi Graie

PORDENONE, 11 Settembre 1949

L'ADUNATA DELLA "JULIA",

PROGRAMMA

Ore 8,30: Ammassamento nel Piazzale di Via G. Marconi.

Ore 9: Ricevimento delle Autorità.

Ore 9,30: Cerimonia religiosa e consegna dell'altare per la chiesa del «Villaggio del Fanciullo».

Ore 10,30: Sfilata e ammassamento in Piazzale XX Settembre.

Ore 11,30: Cerimonia Civile e militare - Consegna di ricompense al valore.

«Julia», nome che non possiamo pronunciare senza che un fremito di passione ci pervada, senza che un nodo di commozione ci serri la gola. Nome che sintetizza tante bianche croci sparse sui monti più aspri, tra le rocce più dure, sulle nevi più rosse.

«Julia», per tutto questo il tuo nome è sacro, più vivo di prima, e garrisce al vento come un vessillo di Fede, di Amore puro, di Estremo Sacrificio! Alpini della Julia, in alto i cuori!

Per questo ci siamo ritrovati alla chiesetta di Muris: vecchie penne consumate dal tempo, logori cappelli bruciati dal sudore, e in alto, su in alto, migliaia di scarpe sdruscite, migliaia di scarpe al sole!

Ci siamo ritrovati e ci siamo salutati con la promessa di riunirci a Pordenone l'11 settembre per offrire al Villaggio del Fanciullo un altare-ricordo, dinanzi al quale i figli dei nostri Caduti possano degnamente onorare la memoria di quelli che tra di noi l'addio volle immortalare nel Trionfo del Sacrificio.

ORTIGARA 1917-1949



Ancora una volta il Monte ha chiamato a sé gli Uomini. Ancora una volta gli Uomini hanno salito il Monte.

Ogni anno si rinnova il miracolo del silenzioso appello che parte dalle pietraie calcinate dell'Ortigara e del pronto accorrere degli Alpini a tale appello.

Sul Monte sfiorava il sole e gli uomini, come formiche, salivano, salivano.

La sera del nove luglio di quest'anno, in Asiago, al levar delle mense, il Sindaco della città ebbe parole ispirate e la concitazione crescente era quella di un figlio dell'Altipiano che, già nella conca folta di pascoli e di case, sente e rievoca i ricordi nell'incombere di altri monti sacri alla Patria ed agli Alpini: le Melette, il Sisemo, il Col d'Eckelle...

Il cittadino di Asiago disse: «... l'Ortigara, cattedrale degli Alpini...». Ed ecco perché tutti gli anni essi sono lì: perché sono i fedeli di una religione, di una religione che trova le sue radici nel più profondo della loro coscienza di superstiti.

La mattina radiosa del 10 luglio raccolse sulla quota 2105 tanti Alpini, vecchi e giovani, dei battaglioni storici e di quelli dell'ultima guerra, e, nota di vivido colore, le rappresentanze dei Battaglioni di Formazione Alpino di stanza a Trento con fanfara. Sulla cima quei giovani Alpini mi attirarono e pian piano mi avvicina a loro esaminandome ora i bei sacchi da montagna, ora le armi, ora gli strumenti lucenti.

Bei giovanotti, belle penne nere! Un simpatico tenente, con spontanea ed amichevole determinazione, mi offrì vino e cibo. Bevetti vino rosso frizzante nella tazza alpina 1949 e mi parve di tenere in mano la tazza 1917, quella dell'Ortigara.

La fanfara alpina suonò ripetutamente sulla cima, al cospetto del Cippo e dei monti circostanti; suonò gli inni noti e parve che le armonie squillanti, in gara col sole e con la brezza, ravvivassero l'atmosfera che divenne gala e sponsorata. Scesi, finalmente, la via del ritorno, sazio e pago della calma che nello spirito mi s'era trasfusa e così sulle pendici del Ponari il fiore purpureo della montagna.

D'un tratto percipii le note della fanfara che parevano avvicinarsi all'orlo del monte e, voltatomi indietro, vidi apparire su quel ciglione gli alpini in formazione serrata coi loro strumenti, e discendere così, per la linea di maggior pendenza del Monte, suonando l'inno del Corpo.

Ed ecco il miracolo: Dietro ogni caso, da ogni buco, da ogni anfratto, spuntarono penne nere! Penne mozze! Intorno alla fanfara, che s'era formata di vittoria, si accalcavano migliaia di alpini. Chi sono? Sono i Morti dei ventidue battaglioni che fecero dell'Ortigara un cimitero sì, ma anche l'altare, la Cattedrale di una religione!

Si scoprono le tombe si levano i morti! I morti dell'Ortigara!

VALENTINO BANDINI



L'ADUNATA NAZIONALE DI BOLZANO

Mentre le nostre Sezioni sono in fermento e organizzano numerosi raduni, come ad esempio quelli significativi di Ivrea e di Pordenone dei quali abbiamo dato qui sopra dettaglio, rammentiamo che a Bolzano si lavora sodo affinché l'Adunata Nazionale che si svolgerà nei giorni 1, 2, 3 Ottobre assurga all'alto significato che è la prerogativa delle nostre adunate.

Il programma di massima pubblicato sul nostro numero precedente si è arricchito di un'ultima manifestazione:

La festa notturna al lido di Bolzano che avrà inizio domenica 2 Ottobre alle ore 21, dopo lo spettacolo pirotecnico e che siamo sicuri non riuscirà da meno delle altre numerose manifestazioni.



GOI ALBERTO - Sergente dell'8° Reggimento alpini. Battaglione «Gemon».

« Vice comandante di plotone di un caposoldo avanzato, dopo strenua resistenza contro ripetuti attacchi nemici durante i quali veniva a mancare il comandante del plotone, assumeva il comando dei pochi superstiti conducendoli più volte all'attacco all'arma bianca. Ferito una prima volta, rifiutava la medicazione e continuava ad incitare i suoi uomini, che, animati dal suo esempio, si batterono con tenace eroismo. Colpito una seconda volta, all'invito del medico di farsi trasportare al posto di medicazione, con esemplare stoicismo rispondeva: «Devo rimanere al mio posto per vendicare la morte del mio comandante». Accortosi che elementi avversari stavano penetrando nel caposoldo, sprezzante di tutto, si lanciava con pochi uomini contro il nemico riuscendo a respingere l'infiltrazione. Nella cruenta azione immolava da eroe la sua giovane esistenza per l'onore della Patria ».

Salini-Tar (fronte russo), 16 gennaio 1943.



GRANDI GIUSEPPE - Capitano del 5° Regg. Alpini, Battagl. «Tirano». «Magnifica figura di Comandante di Compagnia, le cui virtù hanno avuto modo di essere particolarmente notate fin dai primi giorni in cui assunse la posizione sul fronte Orientale. Situazioni critiche e minacciose furono da lui affrontate con freddo calcolo e con indomito coraggio. L'attività del Capitano Grandi è stata talmente preziosa ed infaticabile da metterlo in evidenza come uno dei soldati più meritevoli cui resta indissolubilmente legata la granitica opera difensiva che fece delle linee della sua Divisione un baluardo insormontabile. Ditrante un arduo e difficile ripiegamento, allo scopo di sventare un'irruenta manovra nemica di aggiramento, inferociti con la voce e con l'esempio i suoi alpini, riuscì a dopo aspra e sanguinosa lotta ad arrestare e frantumare il poderoso urto di un nemico superiore di forze e di mezzi. Ferito all'addome e consapevole della fine imminente, non desiderò dall'animare i propri uomini. Vedendo attorno alla sua slitta insanguinata pochi alpini superstiti, silenziosi ed addolorati, trovava ancora la forza di invitarli ad esultare per il superbo successo conseguito e ad intonare con lui le strofe di una nostalgica canzone. «Il comandante la compagnia l'è sì ferito e sta per morir...».

«Come un caslo, religioso corale si diffonde allora nella distesa gelida della steppa la voce degli alpini, quale simbolo imperituro della tenace gente della montagna, del suo incomparabile spirito di sacrificio, del suo eccezionale ardentamento, della sua incommensurabile fede nella vittoria».

q. 228 q. 226,7 Helegarye - Arnau town (Russia) - 9 settembre 1942 - 26 gennaio 1943.

Molte incertezze appaiono ancora ancora da parte degli interessati all'arponimento, incertezze che, per le fonti di informazione, anche se sempre bene al corrente, inducono l'averne diritto a seguire sempre la via più lunga, se non addirittura quella errata.

La procedura ha invece una semplicità francese, alla portata anche del meno colto degli uomini, che al momento opportuno fu però più generoso. Purtroppo in questa attività si sono inserte tante associazioni di vario nome che, arrogandosi il compito di espletare queste pratiche, hanno fatto l'impossibile per renderle astruse, incomprensibili quando addirittura impossibili pretendendo dall'invalide documenti che per ragioni di una comprensibile riservatezza militare non potranno mai essergli rilasciati, oppure documenti che richiedono una perdita di tempo per l'acquisizione oltre ad una spesa in danaro.

È l'interessato stesso che dà inizio alla pratica di pensione mediante una semplice domanda in carta da bollo da L. 32, che trasmetterà, a mezzo raccomandata, al Ministero del Tesoro - Direzione Generale delle Pensioni di Guerra - Via Stamperia n. 8 - Roma. Nella domanda egli dovrà indicare chiaramente il suo cognome e nome, il grado, la paternità, la classe, il distretto di appartenenza di leva, il reparto cui era effettivo, quando contrasse l'invalidità o malattia, il luogo e data dell'inizio della malattia o ferita, gli Ospedali civili o militari ove eventualmente fu ricoverato, delle dichiarazioni o testimonianze di Ufficiali o compagni d'arme ed altre notizie utili allo scopo.

Il Ministero, in possesso della domanda, provvederà a sua volta ad assicurarsi dell'effettiva esistenza dell'invalidità denunciata sottoponendo il richiedente ad una visita medica presso una Commissione Medica delle Pensioni di Guerra, che emetterà la diagnosi assegnando o meno una categoria di pensione, della quale sarà rilasciato un documento che all'invalido dopo che avrà accettato il giudizio. Ma questa non è ancora certezza di pensione, perché il Ministero giustamente, vorrà garantirsi che l'invalidità riscontrata sia proprio stata contratta in guerra e per cause ad essa inerenti, e perciò si rivolgerà ai Distretti Militari di appartenenza perché gli forniscano tutta quella documentazione che abbia un valore probatorio nei riguardi di ciò che nella domanda sarà stato detto.

Sulla base di tutti questi documenti la Commissione Centrale, che è in seno al Ministero, riconoscerà la dipendenza dell'invalidità da causa di servizio di guerra ed assegnerà la pensione della categoria che la C.M.F.G. aveva precedentemente stabilita. Sarà compilato un libretto intestato all'interessato, che gli verrà trasmesso a mezzo degli appositi organi del comune di residenza.

In poche righe abbiamo tracciato molto sinteticamente la procedura attraverso la quale si realizza una pensione di guerra, ma in realtà, il tempo è molto lungo. L'interessato potrà dare un aiuto per abbreviarlo recandosi di persona al Distretto Militare, dopo che avrà passata la visita presso la C.M.P.G. in modo da facilitare quell'Ente nella ricerca dei documenti sanitari relativi all'invalidità ed all'aggiornamento dei suoi documenti matricolari.

Se qualche alpino, dopo quanto ho sopra riferito, avrà ancora dei dubbi, scriva pure a questa Direzione in modo che gli schiariremo le idee.

Il Capitano

Gli scarponi, tra una guerra e l'altra, cercano di passare il loro tempo nel migliore dei modi: vedendosi, riunendosi in simposi abbondantemente inumiditi, scalando montagne etc... ma non pensano sempre solo a se stessi!

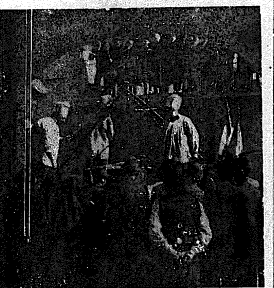
Gente che viene dal popolo e nel popolo vive, è perfettamente al corrente di chi ha e di chi non ha, perciò qualche volta ama saltare il «simposio» e dividerlo con chi ha più fame, come nei tempi passati quando, con la valigetta abbondantemente rifornita, tornava dalla licenza al reggimento ed ivi divideva con i commilitoni, nella vicina osteria, il salame, le uova, il pollo arrosto e la bottiglia di «quello buono», che la buona mamma o la sposa innamorata, quando non tutt'e due insieme, avevano tenuto in serbo per l'attesa occasione.

Tale gesto, che non monta sugli altari della beneficenza col «B» mausoleo, ma si presenta come il simplice spontaneo e bonario atto di una volta, in nome di quella fratellanza che lega tutti gli uomini, si è ripetuto in tempo di pace, in seno al gruppo dell'A.N.A. di Segni della Sezione di Torino, per opera del suo dinamico capo gruppo Caviglietto.

Infatti gli Alpini di Segni organizzavano il 1° marzo un Carnevale benefico che contemplava fra le varie manifestazioni, anche una distribuzione di ben 300 razioni di trippa e salamini per le famiglie più bisognose del luogo.

Quel giorno il bravo Alpino s'è messo col suo largo sorriso a guardare il pentolone, le mani mani ai fianchi e le gambe larghe, pascendosi della gioia altrui, di quella grande gioia di sfamarsi, ricordando forse i dolorosi giorni di guerra quando anche il suo stomaco doloroso per i lunghi digiuni che la neve invano tentava di colmare.

Dal profondo del cuore ci sgorga un bel «bravo» per l'ottimo Caviglietto ed i suoi collaboratori, mentre ci auguriamo di pubblicare spesso notizie del genere che indicano come la solidarietà alpina non si esaurisca solo in se stessa ma si estenda all'umanità tutta come a portatrice di pace e di generosa fratellanza.



Il 5 agosto il Ministro Pacciardi ha visitato il 4° Reggimento Alpini nella sua caserma residenziale «Monte Grappa».

Accompagnato dai Generali Marras, Trezzani, Cappa, Di Pralormo, Fioravanti e Primiero che facevano parte del suo seguito, e accolto dal Colonnello Mellano, comandante del 4° Regg. Alpini, visitò minutamente la caserma e poscia gli venne presentato dal Ten. Col. Pistotti, suo comandante, il Battaglione Suse in armi, Battaglione che si apprestava a compiere la cerimonia del congedo del quarto trimestre del '27 e l'Assunzione dei congedati tra le file dei soci dell'Associazione Nazionale Alpini, i cui dirigenti erano convenuti col gadietto della Sezione di Torino, per consegnare, come di consueto, ai congedati la tessera associativa.

La piccola ma significativa cerimonia fu iniziata con un fiero discorso

del Colonnello Mellano che ricordò agli Alpini congedati le glorie del loro Reggimento e specialmente quelle del Battaglione Suse cui appartenevano, immortalatisi nell'epica gesta di Monte Nero, oggi, purtroppo, non più nostro.

Il Colonnello Mellano concluse il suo dire con un fervido auspicio di bene ai soldati che ridiventavano cittadini e che rientravano gioiosi nelle loro famiglie.

Brevi parole di saluto ai nuovi soci dell'Associazione Nazionale Alpini pronunciò successivamente il Consigliere Nazionale Ten. Col. Varnier, il quale soprattutto si compiacque della presenza di S. F. il Ministro e delle altissime Autorità militari che lo attorniarono, significativo riconoscimento dell'opera dell'Associazione Nazionale Alpini per mantenere vive le belle tradizioni del loro Corpo.

LA SOTTOSCRIZIONE PER IL MONUMENTO DEL 5° ALPINI!

Parini Francesco	L. 250
Marras Alessandro	» 250
Busnelli Giulio	» 250
Ganna Guido	» 250
Torrani Alfredo	» 250
Beretti Americo	» 250
Donegana Nino	» 250
Rovescaia Piero	» 250
Anessi Alfredo	» 100
Serafini Luigi	» 100
Di Nicola Edgardo	» 250
Capè Giuseppe	» 250
Calvi Vittorio	» 300
Garosa Nello	» 100
Pizzoli Ercole	» 250
Sala Renzo	» 250
Mori Luigi	» 250
Lusardi Corrado	» 250
De Fulgentis Giuseppe	» 250
Gandola Italo	» 250
Mastrangelo Achille	» 250
Nadasio Angelo	» 250
Ferrari Renato	» 250
Maglia Luigi	» 250
Rocchini Adolfo	» 250
Malvestiti Annibale	» 250
Grossi Renzo	» 250
Lazzati Cesare	» 250
Carparada Luigi	» 250
Giroia Elio	» 250
Vero Pietro	» 150
Macoratti Franco	» 250
Molteni Antonio	» 250
Alliata Piero	» 250
Schiavio Olindo	» 250
Cucchi Antonio	» 250
Basaggio Alberto	» 4.250
Castoldi Enrico	» 250
Greco Luigi	» 250
Gattuso Achille	» 250
Mapelli Giuseppe	» 250
Rota Piero	» 250
Nava Attilio	» 250
Da Riu Livio	» 250
Bertagelli Guido	» 300
Rigamonti Canali Luigi	» 300
Alberto Alberto	» 100
Bombardieri Angelo	» 300
Bianchi Alberto	» 300

Da Rin Henni	» 250
Galliani Mario	» 250
Bartoli Ottavio	» 250
Todeschini Edmondo	» 250
Rubini Achille	» 250
Volpato Enrico	» 250
Arisi Andrea	» 300
Betto Oscar	» 300
Bodini Aldo	» 300
Rodano Franco	» 300
Ten Col. Bonelli Aurelio	» 300
Sottosezione Chiavenna	» 1.000
Gruppo Cinisello	» 40



L'offerta graditissima

... Pellassa a 36° all'ombra offre il Bicchiere della Bontà

Imitatelo!

PENNE NERE
Leggete
Diffondete
Il vostro giornale!

UNIONE MILITARE

«Il magazzino di fiducia»

Amministrazione centrale
ROMA

Filiali: Roma - Bari - Bologna - Firenze - Genova - La Spezia - Milano - Modena - Napoli - Palermo - Taranto - Torino - Udine - Verona.

Agenzie: Padova - Trieste - Livorno.

Reparti militari:

Tutto per l'uniforme e l'equipaggiamento degli Ufficiali delle Forze Armate.

Reparti civili:

Vendita libera al pubblico di tessuti, confezioni maglieria, calzature uomo e ragazzo, biancheria personale e da casa, articoli da regalo, profumeria e varie.

VENDITA RATEALE

Ai Soci Unione Militare; agli Ufficiali e sottufficiali in servizio; agli Allievi Ufficiali delle Accademie di complemento; ai dipendenti Amministrazioni Pubbliche e Private.

Si accettano Buoni per dipendenti e pensionati statali e Buoni F.N.A.L.

DEPOSITI A RISPARMIO per soci a tassi vantaggiosi. Agevolazioni speciali ai Soci UNICI.

Sottufficiali e Pensionati militari.

Chiedere informazioni alla Direzione delle Filiali.



TORINO

BOLZANO

VERONA

Le adunate dei gruppi

SAVONA

GENOVA

GRUPPO ALTA POLCEVERA

MODENA

BIELLA

GRUPPO DI POLLONE

GRUPPO DI COSSATO

GRUPPO DI TRIVERO

GRUPPO DI VERGNASCO

"il controllore.

Olio e crema solare

olivetti



studio

Racchiude nelle dimensioni di una portatile la capacità di lavoro di una macchina per ufficio, caratteri e colori a scelta.

LA MACCHINA PER IL VOSTRO STUDIO PRIVATO

COSTRUZIONI CIVILI - INDUSTRIALI - FERROVIARIE

IMPRESA ROMEO CARMELO

VIA POLIDORO DA CAR, 25 - TEL. 95.634 C.C.M. 368046

MILANO

六

Marsala
all'Uovo
Moroni
è ricostituente e fa proprio bene!

DISTILLERIE ROBERTO MORONI - SESTO S. GIOVANNI - MILANO

DISTILLERIE ROBERTO MORDINI - SESTO S. GIOVANNI - MILANO



Tenente Colonnello Righetti - Torino. — Sono rimasto colpito per non dire... schiacciato dal reseronto (4 pagine e rotti) dell'attività della travolgente Sezione di Torino. Non mi meraviglio perché a Torino ci ho fatto i gradi di caporale e conosco lo spirito dei suoi bravi Alpini. Anche gli altri redattori condividono il mio entusiasmo, ma, come caprai, per non danneggiare le altre Sezioni (tutti hanno diritto di vivere) hanno dovuto accorciare un tantino l'articolo che figura nella Rubrica delle Sezioni.

Lo Scarpone Canavesano. — Ho ricevuto il programma del Raduno d'Ivrea, che è stato pubblicato.

Intanto l'ho scorso e m'arriccio i baffi al pensiero di cotanti festeggiamenti. L'idea poi che gli esercizi pubblici rimarranno aperti tutta la notte, mi fa andare in solluchero. Quanti bicchieri della bontà risparmiati...



SCARPONIFICI

Firenze

Il 15 luglio è nato Giovanni Battista Attilano Vicini. A lui, al padre Giuseppe e alla madre Nella, i nostri migliori auguri.

Il 7 luglio è nato Stefano Maurizio Bencini, figlio di Mario e Maria Grazia Bencini. Auguri.

Bergamo

L'Alpino Cortinovis Angelo e la sua Signora, Ronzoni Antonietta, annunciano la nascita del bocchetta Roberto, il primo della serie. Forza Bergamo!

Ma Bergamo non ha bisogno d'esortazioni. Altri numerosi rincalzi sono d'attendere poiché la fattiva Sezione ci segnala i seguenti matrimoni:

L'Alpino Salvetti Aristide con la gentile Signorina Tolla Maura.

LUTTI

La Sezione di Piacenza comunica la morte del suo Vice Presidente N. H. Maggiore Conte Antonio Onati.

In ogni Alpino non vedeva che un fratello, sempre ed in ogni luogo: gran signore di nobilissima stirpe, non vi era per lui nulla al di sopra della Penna; valoroso Ufficiale decorato di medaglia al valor militare, ha sempre anteposta la Patria anche alla Famiglia; galantuomo di purissimo, antico stampo, è stato sempre a tutti di esempio nell'adempimento dei doveri di cittadino, di padre, di soldato. Era un caro e buon Amico di tutti noi.

Il 9 corrente mese, alla veneranda età di anni 88, veniva a mancare all'affetto dei suoi cari, l'adorata Mamma del nostro Presidente Dott. Italo Querini.

E scomparso una nobilissima figura di Madre che, nata allorché la sua terra — il forte Friuli — gemeva ancora sotto il tallone Asburgico, aveva attinto dai suoi avi un attaccamento profondo per l'Italia. Ispirata da questo amore volle che un suo figlio avesse nome Italo.

Le « Penne Nere » della Sezione di Gorizia partecipano unanimi al cordoglio del loro Presidente e, commossi, inchinano il gagliardetto nell'estremo saluto a Colei che dal cielo delle « Penne Mozzie » li guarda con immutato amore.

Gervasoni Gian Pierino - Olmo al Brembo Piazzolo (Bergamo). — La tua lettera mi ha fatto pensare, non tanto per le verità che dici, quanto per l'amore che in essa lettera c'è verso la nostra famiglia alpina. Non prendertela se per il passato il giornale ti è arrivato a scosse come fa il maialino, o non ti è arrivato del tutto come le medaglie o le pensioni. Tutto ciò fa parte del, non mai tanto stramaledetto, passato. Ora, puoi berci su tranquillamente: l'« Alpino » ti arriverà puntualissimo come anteguerra, perché, se non lo sai anche lui si è motorizzato e ha una macchina apposta per spedire i suoi fogli e la va anche! La va tanto bene che il povero amico Bonardi ci ha quasi rimesso un dito... Contento?

D'accordo che l'« Alpino » è il più bel giornale del mondo e anch'io quando me lo vedo stampato, verde e pieno di notizie nostre, sento che gli voglio bene. Capisco cosa sia per te lassù a Piazzolo, Mezzoldo, Piazza e tutti gli altri paesi di dove sei capogruppo e dove scommetto una cicca non arrivano altri giornali, e se arrivano, non li leggi. E vorrei anch'io che l'« Alpino » venisse fuori ogni quindici giorni, ogni settimana e magari ogni giorno, ma credimi, Gervasoni, non è possibile. La differenza da pagare sarebbe troppa per te e troppa per me che a 36 gradi all'ombra sudo sei camicie in questa città senza monti per metter assieme un'unica copia mensile.

Pazienza vecio mio, e credimi che ti voglio bene.

L'Alpino Per. Ind. Agazzi Giuseppe con la gentile Signorina Prof.ssa Camplani Vittoria.

L'Alpino Ferrari Antonio con la gentile Signorina Sara Scälzo.

Casapinta

Le cose in famiglia invece ha creduto di svolgere il Gruppo di Casapinta festeggiando contemporaneamente, il 20 luglio, la nascita degli scarponcini:

Nicola Claudio di Gino, Buschini Mauro di Primo, Bertuolo Per Giorgio di Carlo, Benzi Letizia di Bruno, Medea Maria Angela di Walter. Il Gruppo, nell'occasione, ha offerto a ciascun scarponcino un libretto vincolato con la somma di lire mille.

Il Gruppo si propone di continuare la bella iniziativa, appellandosi però a un... generoso risparmio da parte degli « scarponcini »...

Sotto a chi tocca!

doglio del loro Presidente e, commossi, inchinano il gagliardetto nell'estremo saluto a Colei che dal cielo delle « Penne Mozzie » li guarda con immutato amore.

Da Bergamo:

L'Alpino Tacchini avv. Pasquale partecipa l'avvenuta morte della Cara Mamma Gibelli Maria ved. Tacchini.

Da Premana (Lecco):

E deceduto il maggiore Rocco Codiga, alpino dell'Adamello, decorato di medaglia d'argento.

Per tutte queste dolorose perdite il sincero rincrescimento di noi tutti e condoglianze alle Sezioni e alle famiglie.

Comitato di Direzione:

Giovanni Gambaro - Camillo Majno - Paolo Varnier - Eugenio Bonardi - Bruno Riosa

Direttore respons. ALFREDO CERIANI

Autorizzazione del Tribunale di Milano 8 Marzo 1949 N. 229 del Registro

Tipogr. ROZZA DI CORBELLA - Milano Via Calabiana, N. 9 - Telefono 52-501



Mal di denti?



1 o 2 COMPRESSE DI

CIBALGINA



CAMPARI



BANDIERE GAGLIARDETTI

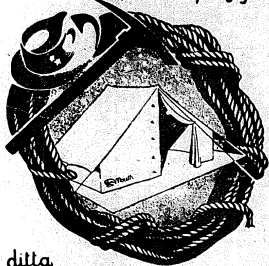
per l'ANA e Società varie

FRATELLI

BERTARELLI

MILANO - VIA BROLETTO, 13

*Tende da campo
materiale per campeggio*



ditta

Ettore Moretti
MILANO - FORO BUONAPARTE, 67
TELEFONI: 17442 / 43 / 44 - 86211



2 volte
il giorno

DENTIFRICIO SCIENTIFICO

elimina il tartaro, rinfresca l'alito

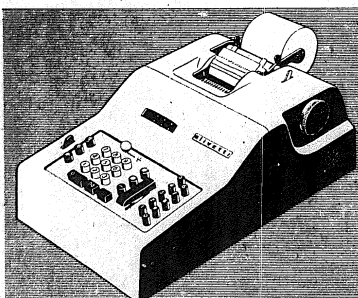


vibram

SUOLE BREVETTATE CON CHIODI DI GOMMA

Una scarpa con soles **vibram**

E' GARANZIA di QUALITÀ e DURATA



Le quattro operazioni scritte o il saldo negativo

DIVISUMMA

Aritmetica e Calcolatrice
elettrica scrivente. Esegue
la divisione con scrittura
automatica del dividendo, del
divisore, del risultato e del
resto. Permette la soluzione
dei problemi matematici più
complessi e scrive tutti i fat-
tori di qualsiasi operazione.

olivetti

Chianti
I.L. RUFFINO
Donatossiere (Firenze)